Il Servizio del re di Sardegna

Cristina Maritano

1. Parte del Servizio del re di Sardegna, Manifattura di Meissen, 1725, porcellana. Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 1963

L'acquisto del Servizio del re di Sardegna (fig. 1-13), avvenuto presso la casa d'aste Christie's il 3 luglio 2019[1], ha segnato un'importante ripresa delle acquisizioni da parte della Fondazione Torino Musei sotto la presidenza di Maurizio Cibrario. La crisi economica del 2008 aveva imposto un arresto agli investimenti riguardanti l'accrescimento del patrimonio museale e l'unica eccezione nel decennio successivo è stata la vasta operazione di *crowdfunding* che ha permesso di assicurare alle raccolte civiche un altro prestigioso servizio in porcellana, legato al nome della famiglia d'Azeglio[2]. In entrambi i casi, la

motivazione cogente è stata quella della restituzione, del riportare a Torino opere fortemente legate alla storia della città e alle sue collezioni d'arte.
Del servizio erano noti fino all'asta Christie's alcuni esemplari conservati presso collezioni pubbliche e private, mentre dell'insieme principale se ne erano perse le tracce e si pensava fosse andato perduto. La sua ricomparsa sul mercato ha dunque destato grande interesse, trattandosi di uno dei servizi in porcellana di Meissen più noti realizzati all'epoca di Augusto II, nonché parte di uno dei primi e dei più imponenti doni inviati dal re di Polonia a un sovrano straniero. La sua storia è stata ricostruita grazie agli studi di Silvana Pettenati, Ingelore Menzhausen e Maureen Cassidy-Geiger[3], a cui si può ora aggiungere qualche dettaglio emerso dalla ricognizione negli archivi torinesi.

Parte di servizio da tè e da cioccolata con armi di Vittorio Amedeo II di Savoia, detto "Servizio del re di Sardegna"
Manifattura di Meissen, 1725, dipinto da Johann Gregorius Höroldt
Porcellana dura decorata in policromia e oro:
- teiera con coperchio, h 12,7 cm
- ciotola per i resti del tè, diam. 18,5 cm
- cinque tazze da tè, h 4,5 cm
- una tazza da cioccolata, h 7,6 cm
- sette piattini, diam. 12,5 cm

Marche: AR in blu sottovernice; marche dei tornitori: sotto la tazza da cioccolata, due punti, marca di Johann Martin Küttel (1706-1762); sotto le tazze da tè e cinque piattini, una croce, marca di Johann Daniel Rehschuck (1688-1752); sotto due piattini / marca non identificata; teiera e ciotola non presentano marche dei tornitori
Provenienza: 1725, Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna; discendenti casa reale di Savoia; 2019, Fondazione Torino Musei, Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica
inv. 1963

2. La teiera

3. La ciotola

Un dono di porcellane

La Manifattura di Meissen era stata fondata da Augusto II (1670-1733) detto "il Forte", re di Polonia ed elettore di Sassonia, nel 1710, dopo che le scoperte del chimico Johann Friedrich Böttger e dello scienziato Walter von Tschirnhaus avevano permesso di ottenere per la prima volta in Europa una porcellana dura simile a quella cinese. A quindici anni dalla fondazione, i suoi prodotti avevano raggiunto livelli qualitativi altissimi, tanto da diventare un simbolo del prestigio della casa reale sassone e da poter essere utilizzati dal re come doni diplomatici. Uno dei primissimi doni fu appunto quello inviato nel 1725 al re di Sardegna Vittorio Amedeo II (1666-1732).

Nel settembre di quell'anno, una spedizione di uomini, cavalli e muli carichi di casse partì da Dresda alla volta di Torino. A metà novembre, dopo essere passata per Venezia, arrivò a destinazione nella capitale sabauda. "Domestici e servienti la Maestà del Re di Polonia […] che sono qua venuti da Dresden con li cavalli e porcellane presentati da detta Maestà al nostro Re"[4] furono ospitati nella locanda del Cappel Verde dalla sera del 14 novembre alla mattina del 25. Alcuni "ufficiali delle Scuderie di Sua Maestà il Re di Polonia", con "pallafrenieri e altri servienti" furono invece mandati alla Venaria con i cavalli[5].

Ben dodici erano le casse in cui erano imballate le porcellane: nove servizi da tè, caffè e cioccolata nelle loro custodie in cuoio, due piccoli servizi da tavola, due vasi da camera e cinque *garnitures* di vasi, per un totale di circa trecento pezzi. Il principale destinatario era Vittorio Amedeo II, ma anche le principesse Maria e Isabella di Carignano ricevettero servizi da tè e altre porcellane. Furono unite al trasporto anche ventiquattro tazze da cioccolata bianche e otto dipinte con lo stemma Piossasco, commissionate direttamente dal conte Gian Michele Piossasco di None, gran scudiere del re[6]. Il dono a Vittorio Amedeo era composto sia da porcellane realizzate per l'occasione, sia – fatto eccezionale che ne indica la natura particolarmente intima – da porcellane provenienti dalla collezione personale di Augusto, esposta nel Palazzo Giapponese di Dresda, tra cui la straordinaria *garniture* di sette vasi, di cui cinque ora divisi tra Palazzo Reale a Torino e il Museo Poldi Pezzoli di Milano[7].

Nella lista degli oggetti stilata al momento del-

4-8. Le cinque tazze da tè

9. Un altro particolare della tazza da tè illustrata in fig. 8

la partenza da Dresda, il servizio con armi del re di Sardegna è facilmente identificabile nella cassa numero 11:

Ein Roth Ledern Futterahl mit grünem Daffet und goldenen Spitzen ausgemacht, darinnen befindl: 6.stck. Schälgen und Copgen mit denen Königl: Sardinischen Wappen und Japanischen Figuren, nebst Spühlnapff, Theepott, ZuckerDose und 6 stck. Choccolade Becher nebst Unterschalen[8].
[Una scatola di cuoio rosso rivestita di panno verde e decorata con un merletto d'oro, contenente sei piattini e tazze da tè con le armi del re di Sardegna e figure giapponesi: inoltre, una ciotola, una teiera, una zuccheriera e sei tazze da cioccolata con piattini].

La dispersione

Originariamente, dunque, il servizio comprendeva sei tazze da tè e sei tazze da cioccolata con i relativi piattini, una teiera, una ciotola e una zuccheriera. Rispetto all'insieme acquistato presso Christie's (la teiera, la ciotola per i resti del tè, cinque tazze da tè, una tazza da cioccolata e sette piattini), risultano mancanti alcuni elementi, a causa di dispersioni iniziate già nell'Ottocento. La zuccheriera si trova oggi nella collezione Ernst Schneider nello Schloss Lustheim, parte del Bayerisches Nationalmuseum di Monaco[9]; una tazza da tè con piattino era nella prestigiosa collezione di Gustav von Klemperer a Berlino[10] (fig. 14); una tazza da cioccolata con piattino è al Metropolitan Museum of Art di New York[11]; un'altra, su cui torneremo a breve, è a Palazzo Madama a Torino; due piattini sono conservati, rispettivamente, a Palazzo Pitti a Firenze e nella Frick Collection di New York, proveniente quest'ultimo dalla Arnhold Collection e precedentemente dalla collezione Krieger[12].
L'esemplare di Palazzo Madama (fig. 15-17) è nelle raccolte del Museo Civico di Torino fin dal 1877, quando fu donato da Alfonso Arborio Gattinara di Breme, duca di Sartirana. Apparteneva probabilmente al padre Ferdinando (1807-1869), che tra i vari incarichi a corte e nel governo ebbe anche quello della supervisione delle belle arti della Real Casa e che possedeva un'ampia collezione di porcellane[13]. Padre e figlio erano legati da amicizia a Emanuele d'Azeglio[14] e fu probabilmente su suo consiglio che i due pezzi furono donati al museo torinese. Ferdinando si spense a Firenze, dove aveva seguito la corte in seguito al trasferimento della capitale. Il piattino del servizio rimasto a Palazzo Pitti è una traccia del passaggio delle porcellane di casa reale in

10-11. La tazza da ciocciolata

12-13. Particolari di un lato e dell'interno della ciotola.

14. Tazza da tè con piattino dal Servizio del re di Sardegna, già collezione Klemperer (da Schnorr von Carolsfeld 1928)

quella città. Negli anni successivi altri pezzi furono separati dall'insieme originario, forse dopo la morte della regina Margherita avvenuta nel 1926, ma la maggior parte del servizio rimase all'interno della famiglia reale fino alla recente vendita londinese.

Non è stato così per altre porcellane facenti parte del dono del 1725, di cui per lo più non si conosce l'ubicazione attuale. Una piccola parte di esse comparve sul mercato nel 1968, nella prima asta tenuta da Christie's sul continente, presso la sede appena inaugurata di Ginevra, come "property of a head of a European Royal House", ovvero dell'ex re Umberto II di Savoia[15]. Tre grandi vasi della *garniture* sopra citata furono messi in vendita nelle aste tenute da Sotheby's a Londra nel 1998[16].

"Molto ben fatte e straordinarie a vedersi"

Del Servizio del re di Sardegna, grazie alla documentazione conservatasi negli archivi di Dresda, sappiamo che tazze e piattini furono dipinti personalmente dal principale pittore della fabbrica di Meissen, Johann Gregorius Höroldt. Il 31 marzo 1725 le tazze da cioccolata erano terminate, mentre il servizio da tè completo fu inviato a Dresda nel giugno del 1725[17]. L'ispettore della Manifattura, nel dare notizia delle tazze da cioccolata, le descrisse con inusuali parole di elogio: "Sehr wohl geraten und als etwas extraordinaires anzusehen" [Molto ben fatte e straordinarie a vedersi]. Non vengono espressamente citate teiera, ciotola e zuccheriera, ma la coerenza della loro decorazione con quella delle tazze e dei piattini non lascia dubbi sulla comune paternità.

Höroldt era giunto a Meissen da Vienna nel 1720 insieme all'arcanista Samuel Stölzel e nel 1724 fu nominato capo dei pittori della Manifattura. L'arrivo di Höroldt portò a un grande cambiamento nella produzione dal punto di vista sia stilistico sia tecnico. Da un lato, Höroldt introdusse per la prima volta i colori "a piccolo fuoco", creando una tavolozza fino ad allora sconosciuta e innovando così la gamma cromatica delle porcellane. In secondo luogo, fornì nuovi modelli e fonti di ispirazione, di soggetto prevalentemente orientale, iniziando quel gusto per le cineserie che costituì una delle caratteristiche della produzione di Meissen di quel periodo[18]. Il Servizio con armi del re di Sardegna offre uno straordinario campionario di questi soggetti, che rievocano un mondo fiabesco e lontano e testimoniano il profondo fascino che l'Oriente esercitò sull'Europa del Settecento. L'esotismo delle scene, d'altra parte, offriva la cornice ideale per le bevande esotiche, il tè e la cioccolata, a cui erano destinate le porcellane.

Le scene raffigurano personaggi cinesi intenti a varie attività, a carattere per lo più domestico e di svago come conversare, occuparsi della prole, suonare strumenti, preparare e servire bevande calde, oppure alle prese con piccoli animali. Di particolare interesse per la realizzazione miniaturistica e la vivacità aneddotica sono le scene raffigurate sulle tre tazze da cioccolata a oggi note, nelle quali piccoli animali (rondini e scoiattoli o ghiri nelle tazze ora a Palazzo Madama, aragoste in quella del MET) vengono liberati da una cesta o da una cassa. Alcune figure sono tratte dagli schizzi di Höroldt appartenenti al cosiddetto Schultz-Codex, in particolare le figure della ciotola dal f. 41, una figura femminile (fig. 9) dal f. 8, mentre altre ne costituiscono delle varianti o sembrano essere state realizzate appositamente[19]. Anche la tazzina già in collezione Gustav von Klemperer recava un'immagine tratta dallo Schultz-Codex, in particolare dal f. 10, un dignitario cinese seduto su una seggiola dall'alto schienale e appoggiato a un tavolino. Tutti i pezzi recano lo stemma di Vittorio Amedeo II (i piattini) o le sue cifre (le tazzine) e sono marcati con le lettere "AR" (Augustus Rex) in blu sottovernice (fig. 18). I piattini e le tazze hanno incisi i segni distintivi dei tornitori.

15-17. Tazza da cioccolata con piattino dal Servizio del re di Sardegna, Manifattura di Meissen, 1725, porcellana. Palazzo Madama - Museo Civico d'Arte Antica, inv. 3052/C

Tazza da cioccolata con piattino con armi di Vittorio Amedeo II di Savoia, dal Servizio detto "del re di Sardegna"
Manifattura di Meissen, 1725, dipinto da Johann Gregorius Höroldt
Porcellana dura decorata in policromia e oro:
- tazza, h 7,6 cm
- piattino, diam. 12,5 cm
Marche: AR in blu sottovernice; marche dei tornitori: sotto la tazza, due punti, marca di Johann Martin Küttel (1706-1762); sotto il piattino, una croce, marca di Johann Daniel Rehschuck (1688-1752)
Provenienza: 1725, Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna; forse *ante* 1869, Ferdinando Arborio di Gattinara; *post* 1869, Alfonso Arborio di Gattinara; 1877, Museo Civico di Torino
inv. 3052/C

18. Retro di un piattino, con marca "AR" ("Augustus Rex") in blu sottovernice

Una "vecchia amicizia"

Dell'importanza e delle motivazioni di questo dono diede spiegazione nel 1733 il primo biografo di Augusto, David Fassmann, che ricordò la "alte Freundschafft" tra i due sovrani, risalente al 1688, quando Vittorio Amedeo aveva accolto e ospitato il giovane principe durante il suo viaggio in Italia, interrotto per la ripresa delle ostilità con la Francia[20]. Espressione di questo duraturo affetto era stato il dono di porcellane, cui era seguito da parte del re di Sardegna, come si vedrà più avanti, un dono di pregiate tappezzerie ("kostbaren Tapeten"). Sul perché questo scambio di doni sia avvenuto proprio nel 1725 non è espressamente detto nelle fonti contemporanee. La critica ha sottolineato che solo in quel momento la produzione di Meissen aveva raggiunto il livello qualitativo adeguato per realizzare doni diplomatici[21]. Non è secondario, tuttavia, ricordare che l'amicizia tra i due sovrani nacque e si sviluppò entro una ben precisa cornice, quella della supposta appartenenza di Casa Savoia alla casa reale sassone. Entrambi, infatti, si consideravano parte di un'unica famiglia, tanto da chiamarsi "fratelli" nella loro corrispondenza[22]. Inoltre, come rivelano le lettere di Augusto a Vittorio Amedeo II, tra il 1724 e il 1725 accaddero alcuni fatti che concorrono a spiegare il clima di reciproci favori in cui dovette maturare l'idea del dono. In una lettera del 30 settembre 1724, Augusto chiese a Vittorio Amedeo di accogliere il suo figlio legittimato, il conte Fredrich Augustus Rutowski:

Monsieur Mon Frère,
mon fils naturel legitimé, le Comte Rutowski, ayant envie de voyager, et de voir surtout la Cour de Votre Majesté, J'ai été d'autant plus aise d'y consentir, que son dessin me fournit une nouvelle occasion d'assurer Votre Majesté de Mon amitié et de Mon estime. Le Comte, que j'ai chargé exprès de s'en aiquiter de Ma part, aura l'honneur de Lui exposer plus au long Mes sentimens à cet égard. Je prie Votre Majesté d'ajouter une entière foy aux assurances qu'il Lui en donnera, et de le recevoir favorablement lorsqu'il Lui rendra ses respects. Je regarderai l'accueil et la protection, que Votre Majesté lui accordera, comme des marques de Son amitié, et J'embrasserai avec plaisir toutes les occasions, où je pourrai lui en donner reciproquement de la Mienne, étant sincèrement Monsieur Mon Frère de Votre Majesté le Bon Frère
Auguste Roy […][23]

Con una seconda lettera, pochi giorni dopo, Augusto raccomandava a Vittorio Amedeo anche il suo ciambellano e capitano delle guardie del corpo, il conte piemontese Giovanni Antonio Castelli, che rientrava per un periodo di congedo in patria insieme a Rutowski[24]. I due arrivarono a Torino il 1° febbraio 1725, accolti calorosamente da Vittorio Amedeo[25]. Il giovane Rutowski fu prontamente messo a capo di un reggimento dell'esercito sabaudo di stanza in Alessandria. Il 3 marzo 1725 una lettera di Augusto da Dresda esprimeva profonda riconoscenza per l'accoglienza riservata al figlio e al capitano:

Votre Majesté m'ayant donné par là une marque convaincante de la sincerité de Son amitié, Je ne souhaite rien avec tant d'ardeur, que l'occasion de Lui en témoigner Ma reconnaissance.

Come sappiamo, in quello stesso mese di marzo il capo della pittoria di Meissen, Johann Gregorius Höroldt, stava già dipingendo il Servizio con armi del re di Sardegna.
Non fu l'ultimo favore di Vittorio Amedeo verso Augusto: quello stesso anno accordò a François Wicardel de Fleury, marchese di Trivié, il permesso di passare al servizio del re di Polonia[26]. De Fleury era un protetto del conte Pietro Taparelli di Lagnasco, di cui sono ben noti i legami personali con Augusto e i prestigiosi incarichi ricevuti alla corte sassone, in ultimo quello di ambasciatore a Roma[27].
Il dono di porcellane venne grandemente apprezzato a corte[28]. Tra i destinatari può sorprendere che non fosse espressamente menzionata la regina Anna d'Orléans (1669-1728), la cui storia famigliare la rendeva certo particolarmente sensibile verso le porcellane[29]. Si può notare, tuttavia, come la *garniture* di sette vasi proveniente dalla collezione personale di Augusto si trovasse nell'appartamento della re-

gina, secondo la testimonianza di Johann Georg Keyssler, che visitò il Palazzo Reale nel 1729:

Die Zimmer der verstorbenen Königinn gehen auf den Schloßplaz hinaus und stehen itzt ledig. Man findet darinnen noch gute Portraite von den königlichen Familien, nebst sieben großen Stücken von weißen und verguldeten dresdenischen Porzellan, so als ein Geschenk vom Könige Augustus gekommen sind[30].
[La camera della defunta regina dà sul cortile del palazzo e ora è vuota. Vi si trovano ancora bei ritratti della famiglia reale, accanto a sette grossi pezzi di porcellana di Dresda bianca e dorata, che sono arrivati come regalo del re Augusto.]

"Preziose tappezzerie"

Il dono di Augusto giungeva in una Torino ormai passata al rango di capitale di regno (Vittorio Amedeo era diventato re nel 1713) e che si avviava a rinnovarsi profondamente. Nelle residenze sabaude, sotto la regia di Filippo Juvarra, fervevano imponenti lavori che coinvolsero a Venezia, a Roma e a Napoli pittori dei calibro di Sebastiano e Marco Ricci, Sebastiano Conca, Francesco Trevisani, Claudio Francesco Beaumont, Giovanni Panini e Francesco Solimena. Le attività manifatturiere sul territorio ebbero nuovo impulso. Nel novembre del 1725, il luogotenente Feraty de Valette dava prontamente notizia da Torino al conte Flemming della preparazione di "deux tentures de tapisseries de velour, dont une a fond d'or et l'autre d'argent"[31], destinate a ricambiare il dono di Augusto. Passò un anno prima che fossero finite. Nell'autunno del 1726 partirono finalmente alla volta di Dresda il "Capitano del bagaggio di Sua Maestà", Bartolomeo Simeomo, in abito blu con guarnizioni d'argento, cinque mulattieri, due cavalli e undici muli, bardati con coperte rosse su cui era ricamato lo stemma Savoia, e carichi di casse, in cui erano racchiusi più di cinquecento metri di stoffe pregiate, velluti "a giardino" e "a fiori", laminati in oro e argento:

Alli mercanti Gio. Giacomo Albertino e compagni per compim(ento) di Lire 14.480,16,8 a montare del dovuto a medesimi per il prezzo di rubbi 166 1/3 velluto a giardino fondo lama d'argento fina in 3 cassini spolinati d'oro a L. 38, di rubbi 250 1/3 velluto a fiori cremesi fino fondo doppio lamato d'oro doppio surdorato a L. 17 e di rubbi 251 velluto a fior gialdo fondo doppio lamato d'argento a L. 15.10 il rubbio, spediti in servizio di Sua Maestà e dalla medesima destinati per Sua Maestà il Re di Polonia comprese in detta somma L. 14 da essi esposte per la carta messasi attorno le pezze di detti velluti e per le casse in cui si sono riposti, Lire 7.283,6,8[32].

Alli mercanti Gio. Batt.a Gioannetti e compagnia per compim(ento) di Lire 5.254,10 a montare del dovuto a medesimi per il prezzo di rubbi 5250 velluto a giardino fondo a doppia lama d'oro doppio surdorato a Lire 21 il rubbio, spedito in servizio di Sua Maestà e da essa destinato per Sua Maestà il Re di Polonia comprese Lire 4.10 da essi esposte per la carta messa attorno le pezze di detto velluto e per la cassa in cui si è riposto, Lire 3004.10[33].

Come ricordò anni dopo il biografo di Augusto, i preziosi velluti andarono a tappezzare una grande camera del palazzo sulla Pirnische Gasse: "Kostbaren Tapeten, womit etliche grosse Zimmer in dem Palast auf der Pirnischen Gasse ausmeublirt worden"[34].
Un dono simile da parte di Vittorio Amedeo era avvenuto nel 1721, quando furono pagate al mercante Albertino 4.508,10 lire per "rubbi 120 di velluto a fiori spolinato d'oro fondo lama d'argento d'ordine di Sua Maestà mandatosi a Munich per Sua Altezza Reale di Baviera"[35]. È possibile che tali velluti fossero prodotti dai maestri vellutieri torinesi: questo spiegherebbe le grosse commissioni di stoffe, tra cui velluti a fiori con oro e argento, che i fabbricanti di velluti torinesi ricevettero proprio dalla Germania negli anni successivi[36].
Oltre alle stoffe vennero inviate a Dresda anche alcune specialità dei confettieri e speziali sabaudi: acqua di cedro, fornita dallo speziale Giuseppe Gallizio; cedrati confettati e noci candite d'Asti, racchiuse in ventiquattro cassettine, in legno dipinto di grigio e rabescate d'oro, legate con nastri di vari colori; trentasei ampollini pieni di acquavite clareta di Savoia (ne dà la ricetta Leméry: un liquore dolce a base di zucchero e cannella con un'eventuale piccola aggiunta d'ambra grigia); e, naturalmente, la cioccolata, realizzata con cacao di Caracca, zucchero fioretto, cannella fina, vaniglia e qualche grano di ambra grigia[37].
Una volta a Dresda, Bartolomeo Simeomo non si limitò a consegnare le casse colme di tessuti e di prelibatezze, ma fece acquisti su incarico sia del re sia della regina. Al ritorno a Torino, ricevette il rimborso di 480 lire per "due servitii da thè di porcellana commessigli da Sua Maestà"[38] e di 373,5 lire per "sei tasse grandi dorate e suoi scudellini et altro da lui provvisto nella città di Dresden per servizio di Sua Maestà la Regina"[39].
Il dono di Augusto aveva aperto la strada attraverso le Alpi alla porcellana di Sassonia.

NOTE

[1] *The Exceptional Sale* 2019, lotto n. 104. Si ringraziano per la preziosa collaborazione Ezio Benappi e Camille Leprince. L'acquisizione è stata presentata il 27 novembre 2019 con la partecipazione di Silvana Pettenati, Andreina d'Agliano e Andrea Merlotti. La Sella Broker, per interessamento di Massimo Sella, ha generosamente supportato l'operazione di trasporto del servizio da Londra a Torino.

[2] Maritano 2013; Margarone 2013.

[3] Pettenati 1986; Menzhausen 1988; Pettenati 2005; Cassidy-Geiger 2007.

[4] ASTO, Sezione Riunite, Camera dei Conti, Piemonte, art. 217, par. 1, 1725, cap. 12, n. 37.

[5] Ivi, n. 49 e 54.

[6] Cassidy-Geiger 2007, pp. 328-330. Una di queste tazze era nella collezione di Emanuele d'Azeglio, poi venduta a Londra nel 1868 (Maritano 2013, pp. 111-112).

[7] Sui vasi, d'Agliano 2014, pp. 50-55, n. 8. Cassidy-Geiger ha chiarito che l'orafo di corte Leplat non fu l'autore dei disegni che servirono da modello per i vasi, ma acquistò sul mercato francese disegni per argenti su incarico di Augusto, tra cui quelli utilizzati a Meissen per la *garniture*: Cassidy-Geiger 2016.

[8] Menzhausen 1988, p. 101.

[9] Cassidy-Geiger 2007, p. 210, fig. 10-3; Eikelmann 2004, pp. 316-319, n. 125.

[10] Schnorr von Carolsfeld 1928, n. 47, tav. 4. Probabilmente andata distrutta durante la seconda guerra mondiale. Sulle vicende della collezione Klemperer, si veda l'area dedicata nel sito della Porzellansammlung di Dresda e il catalogo d'asta *Fine European Ceramics*, Bonhams, Londra, 8 dicembre 2010, lotti nn. 35-70.

[11] Cassidy-Geiger 2007, p. 210, fig. 10-4; Munger 2018, cat. 14, pp. 58-59.

[12] Per Palazzo Pitti: Clarke, d'Agliano 1999, cat. 4. Per il piattino, già Arnhold, donato alla Frick Collection nel 2019 (n. inv. 2019.9.37): Cassidy-Geiger 2008, p. 326, n. 98.

[13] Bernardi 1972.

[14] Presso gli Archivi Alinari a Firenze si trova in uno degli Album d'Azeglio, un ritratto fotografico di Ferdinando con dedica scritta dal figlio Alfonso in quello stesso 1877: "Al marchese d'Azeglio suo affezionatissimo amico Alfonso di Sartirana" (FBQ A/6274, 8).

[15] *An Important Collection of Early Meissen* 1968. Dei cinque vasi bianchi presenti: per il lotto n. 25, si veda Pietsch 2011, cat. 30, p. 82; per il lotto n. 26, si veda *The collection of Giovanni and Gabriella Barilla* 2012, lotto n. 96.

[16] *Fine Early European Ceramics*, Sotheby's, Londra, 14 luglio 1998, lotto n. 84; *Fine Early and Later European Ceramics*, Sotheby's, Londra, 24 novembre 1998, lotto n. 227. Sui vasi, C. Bertana, in *Porcellane e argenti* 1986, pp. 226-228, n. 65; Cassidy-Geiger 2007; d'Agliano 2014, pp. 50-55, n. 8. Altre porcellane del dono del 1725 sono state citate in Cassidy-Geiger 2007, p. 201 e p. 243, nota 20. Una coppa ottagonale recentemente andata in asta: Cassidy-Geiger 2008, p. 391, n. 152; *Selected Meissen and Other Ceramics from the Collection of Henry H. Arnhold* 2019, lotto n. 363. Ringrazio Maureen Cassidy-Geiger per quest'ultima segnalazione. Altre porcellane di Meissen provenienti da Casa Savoia, forse non parte del dono del 1725, furono messe in vendita all'asta della collezione di Giuseppe Rossi, antiquario torinese che negli anni precedenti aveva acquistato da Umberto a Cascais vari arredi e oggetti provenienti dalle residenze sabaude: *The Porcelain, Paintings* 1999, n. 304-305.

[17] "Übrigens sind einige Stücken emaillirten Chocolade Becher nebst Uner Schälgen mit dem bekannten Sardinischen Wappen von dem Hoffmahler Herr Höroldten gefertiget und diese von wenigen tagen, von Ihro Kgl. Majst. Zum Waarenlager nacher Dresden übersendet worden, sehr wohl geraten und als etwas extraordinaires anzusehen gewesen" (Menzhausen 1988, p. 102; Pietsch 1996, pp. 148-149).

[18] Pietsch 1996, pp. 148-149.

[19] Cfr. *Exhotische Welten* 2010.

[20] Fassmann 1734, p. 17.

[21] Cassidy-Geiger 2007.

[22] ASTO, Corte, Lettere Principi forestieri, m. 86, Polonia. Qui anche le lettere citate in seguito.

[23] *Ibidem*.

[24] Si noti che Castelli fu l'intermediario tra il conte Piossasco di None e la Manifattura di Meissen per l'esecuzione delle tazze in porcellana con lo stemma Piossasco. Si veda Cassidy-Geiger 2007, pp. 328-329. In ASTO, art. 217, par.1, a. 1725, m.174, cap. 7, si legge che Vittorio Amedeo II inviò in dono a Castelli a Dresda "sette cavalli di carrozza".

[25] Varie testimonianze sulla vicenda in Weber 1876, pp. 333 sgg.

[26] ASTO, *ibidem*, lettera di ringraziamento di Augusto del 14 novembre 1725, da Varsavia.

[27] Maritano 2013.

[28] Cassidy-Geiger 2007, p. 243, nota 22.

[29] Sotto la protezione del padre Philippe, duca d'Orléans, fu fondata e si sviluppò la manifattura di porcellane di Saint-Cloud, diretta da Pierre Chicaneau: *Tendre porcelaine de Saint-Cloud* 2016, con bibliografia precedente. Su Anna d'Orléans, cfr. Reineri 2017.

[30] Keyssler 1751 (1 ed. 1740), p. 193. L'edizione inglese del 1760, spesso citata, è in realtà poco fedele al testo originale: "The apartment of the late queen projects into the palace-yard; but is at present empty. There are still in it some good pictures of the royal family, with several large pieces of fine Dresden porcelain, being a present from king Augustus" (p. 281).

[31] Cassidy-Geiger 2007, nota 22.

[32] ASTO, art. 217, par. 1, m. 175, 1726, cap. 9, n. 71.

[33] Ivi, n. 74.

[34] Fassmann 1734, p. 17.

[35] ASTO, art. 217, par. 1, m. 170, cap. 95, n. 1.

[36] Ruffino 2010, p. 44.

[37] ASTO, art. 217, par. 1, m. 175, 1726, *passim*.

[38] Ivi, cap. 14, n. 176.

[39] ASTO, art. 217, par. 1, m. 176, 1727, cap. 5, n. 12.

BIBLIOGRAFIA

d'Agliano A., *Porcellane europee dalla Collezione Zerilli-Marimò/European Porcelain from the Zerilli-Marimò Collection*, Edizioni Olivares, Milano 2014.

An Important Collection of Early Meissen and Related Wares: Catalogue: The Property of the Head of a European Royal House: the Greater Part having descended from the Saxon Royal collection wich be sold at auction by Christie, Manson & Woods..., Christie, Manson & Woods, London 1968.

Bernardi M., ad vocem *Breme, Ferdinando Arborio Gattinara duca di Sartirana marchese di*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIV, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1972, pp. 124-125.

Bianchi P., *Sotto diverse bandiere. L'internazionale militare nello Stato sabaudo d'antico regime*, Franco Angelo Editore, Roma 2012.

Cassidy-Geiger M., *Princes and porcelain on the Grand Tour of Italy*, in *Fragile diplomacy: Meissen porcelain for European courts ca. 1710-1763*, a cura di M. Cassidy-Geiger, catalogo della mostra, New Haven 2007, pp. 209-256.

Cassidy-Geiger M., *The Arnhold Collection of Meissen Porcelain 1710-1750*, London 2008.

Cassidy-Geiger M, *Drawings for Silver in the HauptStaatsArchiv in Dresden*, in "Silver Studies. Journal of the Silver Society", 33, 2016-2017, pp. 5-9.

Clarke T., d'Agliano A., *Le porcellane tedesche di Palazzo Pitti*, Belriguardo, Ferrara 1999.

Eikelmann R., *Meissener Porzellan des 18. Jahrhunderts: Die Stiftung Ernst Schneider in Schloss Lustheim*, Beck C.H., 2004.

Exotische Welten. Der Schulz-Codex und das frühe Meissener Porzellan, catalogo della mostra (Leipzig, Grassi Museum), a cura di R. Behrends, M. Cassidy-Geiger, L. Döry, Hirmer, Leipzig 2010.

Fassmann D., *Das Glorwürdigste Leben und Thaten Friedrich Augusti des Großen, Königs in Pohlen und Chur-Fürstens zu Sachsen*, Hamburg und Frankfurt 1733.

Fine Early European Ceramics, Sotheby's, London, 14 July 1998.

Fine Early and Later European Ceramics, Sotheby's, London, 24 November 1998.

Fine European Ceramics, Bonhams, London, 8 December 2010.

Keyssler J.G., *Neueste Reisen durch Deutschland , Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien, und Lothringen*, Hannover 1751 (ed. orig. 1740).

Maritano C., *Il Servizio d'Azeglio: storia di un'eredità di porcellana, da Meissen a Torino*, in "Palazzo Madama. Studi e notizie", III, 2, 2012-2013, pp. 96-119.

Menzhausen I., *Ein Porzellangeschenk Augusts des Starken für den König von Sardinien*, in "Keramos", 119, 1988, pp. 99-102.

Munger J., *European Porcelain in The Metropolitan Museum of Art*, with an essay by Elizabeth Sullivan, Metropolitan Museum of Art, New York 2018.

Pettenati S., *Gusto europeo per le porcellane e committenze della corte sabauda*, in *Porcellane e argenti*, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale), a cura di A. Griseri, G. Romano, Allemandi, Torino 1986, pp. 213-224.

Pettenati S., *L'arredo di Villa della Regina: modelli e aggiornamenti della Corte fra Seicento e Settecento*, in *Villa della Regina: il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento*, a cura di L. Caterina, C. Mossetti, Allemandi, Torino 2005, pp. 189-228.

Picco L., *Il Settecento: l'affermazione della seta*, in G. Bracco (a cura di), *Torino sul filo della seta*, Città di Torino, Torino 1992, pp. 67-118.

Pietsch U., *Early Meissen Porcelain: The Wark Collection from The Cummer Museum of Art & Gardens*, Jacksonville-London 2011.

Pietsch U., *Johann Gregorius Höroldt 1696-1775 und die Meissener Porzellan-Malerei*, Edition Leipzig, Leipzig 1996.

Porcellane e argenti, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Reale), a cura di A. Griseri, G. Romano, Allemandi, Torino 1986.

Raineri M.T., *Anna Maria d'Orléans. Regina di Sardegna, Duchessa di Savoia* (Saint-Cloud, 27 agosto 1699; Torino, 26 agosto 1728), Centro Studi Piemontesi, Torino 2017 (1° ed. 2006).

Rückert R., *Alchemistische Symbolzeichen als Meißener Masse-, Former-, Bossierer-, und Drehermarken im vierten Jahrzehnt des 18. Jahrhunderts*, in "Keramos", 151 (1996), pp. 57-108.

Schnorr von Carolsfeld L., *Porzellansammlung Gustav von Klemperer*, Dresden 1928.

Selected Meissen and Other Ceramics from the Collection of Henry H. Arnhold, Sotheby's, New York, 24 October 2019.

Tendre porcelaine de Saint-Cloud. Des formes et des usages au XVIIIe siècle, catalogo della mostra, a cura di E. Le Bail, C. Lahaussois, Musée des Avelines, Saint-Cloud 2016.

The collection of Giovanni and Gabriella Barilla, Sotheby's, 14 March 2012, London 2012.

The Exceptional Sale 2019, Christie's, 4 July 2019, London 2019.

The Porcelain, Paintings, Silver and Decorative Arts from the Estate of the Late Giuseppe Rossi, Sotheby's, London, 10, 11 and 12 March 1999.

Weber K. von, *Archiv für die sächsische Geschichte*, Leipzig 1876.